

Cronaca - *Violenza sulle donne, l’AICS ha lanciato una campagna di sedici giorni per raccontare la strada verso l’autonomia*

Roma - 26 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Dall’assistenza legale per Selma in Albania alla formazione imprenditoriale in Kenya, l’Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo ha coinvolto la sede di Roma e la rete estera per raccontare come l’accesso alla giustizia, al lavoro e ai servizi abbia aiutato le donne a uscire dalla violenza.**

Selma aveva lavorato e risparmiato per diciassette anni per costruire una casa che, nei documenti, risultava intestata soltanto al marito. Quando ha dovuto lasciarla per sottrarsi alla violenza domestica, ha rischiato di perdere anche il frutto di quel lavoro. In Albania, un programma realizzato con UN Women le ha offerto l’assistenza legale per far valere i propri diritti sulla casa. La sua è una delle storie al centro della campagna di sedici giorni che l’Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS) ha lanciato in occasione della Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne. L’iniziativa ha coinvolto Roma e le sedi estere dell’Agenzia, con testimonianze e approfondimenti destinati ai siti istituzionali e ai canali social. La campagna ha aderito alla mobilitazione UNiTE delle Nazioni Unite, che ha posto al centro l’accesso alla giustizia, la protezione delle sopravvissute e il contrasto all’impunità. In Kenya, una donna che aveva vissuto anni di violenza e dipendenza economica è diventata imprenditrice e ha iniziato ad accompagnare altre donne in un percorso simile al suo. Nel Paese, 160 donne sopravvissute alla violenza hanno seguito percorsi di formazione imprenditoriale ed educazione finanziaria nell’ambito dell’iniziativa "Let It Not Happen Again". A Nablus, in Palestina, una casa rifugio ha affiancato all’accoglienza la formazione professionale e il sostegno all’inserimento lavorativo, per aiutare le ospiti a ricostruire la propria autonomia anche dopo l’uscita dalla struttura. In Egitto, il primo passo è stato ottenere un documento d’identità. Per 14 mila donne delle comunità rurali, quel documento ha rappresentato una condizione essenziale per accedere ai servizi ed esercitare i propri diritti. In Tunisia, il lavoro della Cooperazione italiana ha riguardato le discriminazioni e le disparità salariali delle lavoratrici agricole. In Afghanistan, dove le restrizioni imposte alle donne hanno ostacolato anche l’accesso alle cure, l’impegno si è concentrato sulla continuità dei servizi sanitari di prossimità e sulla possibilità per le ostetriche di esercitare la propria professione. La mobilitazione ha coinvolto anche il personale dell’Agenzia a Roma, con un incontro dedicato a prevenire e contrastare lo sfruttamento, gli abusi e le molestie sessuali. Le sedi estere hanno condiviso le proprie esperienze e le pratiche adottate per tutelare le persone coinvolte nei progetti di cooperazione. Per Selma, uscire dalla violenza ha significato anche poter difendere il diritto a ciò che aveva contribuito a costruire. Per le donne accolte a Nablus, ha significato poter cercare un lavoro dopo aver trovato un posto sicuro. La campagna ha portato in primo piano proprio quel

passaggio, quando alla protezione immediata dovevano seguire servizi e opportunità che permettessero a ciascuna di decidere come ricominciare.

(Prima Notizia 24) Giovedì 26 Novembre 2026